



Premi di laurea ACAT 2015

(03.12.2015)

Vincitori e motivazioni

La Commissione giudicatrice per il conferimento dei premi di laurea ACAT 2015 contro i trattamenti inumani, la tortura e la pena di morte, composta dal Prof. Alessandro Monti, dal dott. Mauro Palma e dal dott. Eugenio Selvaggi, all'unanimità, ha dichiarato vincitori: Ilaria Bracaglia e Claire Moretti con le seguenti motivazioni:

La dottoressa **Ilaria Bracaglia** l'11 luglio 2014 ha conseguito la laurea in *Teorie e pratiche dell'Antropologia* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma discutendo una tesi dal titolo: "Genova: obbedir tacendo reagir narrando. Reazioni tattiche multimediali": approvata con voti 110 su 110 e lode.

Partendo dal contesto storico politico del G8 tenuto a Genova nel 2001 e sulla base di richiami alle più recenti riflessioni antropologiche in tema di violenza, la tesi prende in esame i comportamenti messi in pratica (*agency tattiche*) di soggetti coinvolti in episodi di tortura e abusi commessi dalle forze dell'ordine durante il *summit*, enucleandone i risvolti multimediali e l'uso che ne hanno fatto gli attori sociali e politici. Le fonti informative privilegiate dell'analisi sono le interviste a Giuliano Gluliani (padre di Carlo Giuliani morto nel corso degli scontri a Piazza Alimonda), Enrica Bartesaghi (madre di Sara Gallo Bartesaghi, vittima di abusi e torture all'interno del complesso scolastico Diaz Pertini e poi della caserma a Bolzaneto) e di Mark Covell (giornalista inglese vittima di "tentato omicidio" in prossimità della scuola Pascoli di Genova. Il quadro conoscitivo emerso dalla documentazione fotografica e filmica e dalle dichiarazioni delle vittime ha consentito di ricostruire e comparare accuratamente le esperienze di tortura e violenza subita direttamente e indirettamente e le diverse risposte mediatiche che ne sono scaturite prospettandone un'inconsueta lettura.

Valutando positivamente la scelta di svolgere in modo originale un tema di particolare rilevanza politica e sociale con l'intento di dimostrare come restituendo voce ai soggetti offesi si contribuisca al superamento del consueto *cliché* di vittime perenni di tortura e alla progressiva

riappropriazione della loro dignità personale e sociale, la Commissione giudicatrice ha attribuito il Premio ACAT per il 2015 alla dottoressa Ilaria Bracaglia augurandosi che prosegua nell'impegno di ricerca in questo campo.

La dottoressa **Claire Moretti** il 17 ottobre 2014 ha conseguito la laurea magistrale in *Relazioni Internazionali e Studi Europei* presso la Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università degli studi di Firenze discutendo una tesi in *International Human Rights Law* dal titolo: "La Cina e la tutela dei diritti umani: il caso della tortura" approvata con voti 110 su 110 e lode.

La tesi riferisce sulle resistenze storicamente frapposte in Cina al riconoscimento dei diritti individuali, malgrado la ratifica di convenzioni ONU per la loro protezione, fino alla svolta rappresentata dall'approvazione dei *China National Human Rights Action Plan* a partire da quello del 2009-2010, nei quali, anche sulla base delle pressioni internazionali, si accetta ufficialmente il principio dell'universalità dei diritti umani e del rispetto dei diritti civili e politici. Specifica attenzione è portata allo stato di attuazione del diritto a non subire tortura e trattamenti crudeli, inumani o degradanti che risulta diffusamente violato nonostante la Cina sia stata tra i primi Stati a ratificare nel 1988 la Convenzione ONU contro la tortura del 1984. La "non assolutezza" del divieto di tortura è all'origine di tali violazioni soccombendo sistematicamente di fronte all'esigenza prioritaria di mantenere la stabilità del regime politico e favorire la crescita economica.

In particolare sono stati ritenuti sintomatici al riguardo:

1. i limitati poteri di monitoraggio dello *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite sottoposti all'autorizzazione del Governo per le visite in loco dove si denunciano detenzioni arbitrarie e pratiche di tortura;
2. gli abusi nei casi di detenzione amministrativa per i reati minori e di "rieducazione attraverso il lavoro" considerate mere sanzioni amministrative ma in realtà vero e proprio lavoro forzato, così come l'obbligo di lavoro che si accompagna alla detenzione, non prevista nella sentenza del giudice penale e che comporta violenze fisiche e mentali;---
3. l'assenza di un diritto alla riparazione per le vittime di tortura.

Apprezzando la scelta di una tematica di così rilevante valore civile e al tempo stesso così poco conosciuta in Italia, trattata con un impegnativo lavoro di ricerca anche presso la Peking University che ha consentito di arricchire le fonti bibliografiche e di documentazione in lingua cinese, pervenendo a un'analisi accurata e a conclusioni originali, la

Commissione giudicatrice ha attribuito il Premio ACAT per il 2015 alla dottoressa Claire Moretti con l'auspicio che serva da incoraggiamento per ulteriori approfondimenti in materia.